

ISSN 1122 - 1917

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXV 2017

MARE PVNICVM.

MARE IBIIV.

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXV 2017

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXV - 2/2017
ISSN 1122-1917 - ISSN digitale 1827-7985
ISBN 978-88-9335-243-7

Comitato Editoriale

GIOVANNI GOBBER, Direttore
LUCIA MOR, Direttore
MARISA VERNA, Direttore
SARAH BIGI
ELISA BOLCHI
ALESSANDRO GAMBA
GIULIA GRATA

Esperti internazionali

THOMAS AUSTENFELD, Université de Fribourg
MICHAEL D. AESCHLIMAN, Boston University, MA, USA
ELENA AGAZZI, Università degli Studi di Bergamo
STEFANO ARDUINI, Università degli Studi di Urbino
GYÖRGY DOMOKOS, Pázmány Péter Katolikus Egyetem
HANS DRUMBL, Libera Università di Bolzano
FRANÇOISE GAILLARD, Université de Paris VII
ARTUR GAŁKOWSKI, Uniwersytet Łódzki
LORETTA INNOCENTI, Università Ca' Foscari di Venezia
VINCENZO ORIOLES, Università degli Studi di Udine
PETER PLATT, Barnard College, Columbia University, NY, USA
NIKOLA ROSSBACH, Universität Kassel
EDDO RIGOTTI, Università degli Svizzera italiana
ANDREA ROCCI, Università della Svizzera italiana
MICHAEL ROSSINGTON, Newcastle University, UK
GIUSEPPE SERTOLI, Università degli Studi di Genova
WILLIAM SHARPE, Barnard College, Columbia University, NY, USA
THOMAS TRAVISANO, Hartwick College, NY, USA
ANNA TORTI, Università degli Studi di Perugia
GISÈLE VANHESE, Università della Calabria

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2017 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web*: www.analisinguisticaeletteraria.eu

Questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2017
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

INDICE

Struttura del discorso negli apprendenti italo-foni di russo: analisi testuale comparata russo-italiano	7
<i>Nataliya Stoyanova</i>	
«Come si dice?» / «Wie heißt das?» – Strategie di ricerca lessicale in visite guidate con italiano e tedesco L2	31
<i>Miriam Ravetto</i>	
“Boia imperialisti, spie di regime e corrotti buffoni”. La lingua dei comunicati delle brigate rosse durante il Sequestro Moro	51
<i>Ettore Marchetti</i>	
La sémantique du stéréotype et la représentation topique de l'altérité	71
<i>Afsaneh Pourmazaheri</i>	
“Before Man Was, War Waited for Him“. <i>Blood Meridian</i> e la Guerra del Vietnam	91
<i>Giulio Segato</i>	
Wie wenn sich eine einzige hohe aber starke stimme bilde: lingua e stile nel romanzo <i>Das Schloß</i> di Franz Kafka	103
<i>Gloria Colombo</i>	
Elfriede Gerstl, eine Stimme für italienische Leser	121
<i>Renata Zanin</i>	
Tra comicità e umorismo: Dar'ja Doncova, “regina del giallo ironico”	135
<i>Claudio Macagno</i>	
“L'eterna influenza francese”. Classici russi per il tramite del francese all'alba del Terzo millennio	159
<i>Giuseppe Ghini</i>	
Василий Гроссман и первый опыт художественного исследования Гулага (О повести Все течет...)	175
<i>Мауриция Калужио</i>	

“Ясность” и “связность” как смысловые доминанты нарратива В. Гроссмана
 (“За правое дело”, “Жизнь и судьба”) 187

Галина Жиличева

Recensioni e Rassegne

Recensioni 203

Rassegna di Linguistica generale e di Glottodidattica 207
 a cura di Giovanni Gobber

Rassegna di Linguistica francese 215
 a cura di Enrica Galazzi e Chiara Molinari

Rassegna di Linguistica inglese 225
 a cura di Amanda Murphy e Margherita Ulrych

Rassegna di linguistica russa 233
 a cura di Anna Bonola

Rassegna di Linguistica tedesca 237
 a cura di Federica Missaglia

Rassegna di Tradizione della cultura classica 243
 a cura di Guido Milanese

Indice degli Autori 247

Indice dei Revisori 249

Supplemento: Critical issues in English – Medium Instruction in University 251

Joëlle Gardes nous a quittés le 11 septembre 2017. Nous désirons saluer ici la collègue toujours disponible et prévenante, la stylisticienne, la linguiste, la traductrice, la spécialiste amoureuse de poésie et, bien sûr, la poétesse. Elle aurait aimé ce féminin un peu désuet, et nous le lui dédions volontiers. Elle a rendu à notre revue le service précieux et humble des véritables savants, qui ne demandent aucun retour pour leur travail, pas même le renom, car leur savoir les rend heureux et ils sont par conséquent désireux de le partager. Enfin, à Joëlle, la très chère amie, tout simplement merci.

Joëlle Gardes ci ha lasciati l'11 settembre 2017. Desideriamo ricordare in questa sede la collega sempre disponibile e collaborativa, la scrittrice raffinata, la linguista, la traduttrice, la studiosa di poesia, e naturalmente la poetessa che lei stessa è stata. Ha dato alla nostra rivista il contributo prezioso e umile che solo i veri studiosi sanno dare, senza chiedere nulla in cambio, nemmeno il riconoscimento pubblico, poiché era dal sapere che si sentiva ricompensata e desiderava quindi dividerlo. A Joëlle, la cara amica, semplicemente grazie.

On the 11th of September 2017, Joëlle Gardes left us. We honor here the willing and helpful colleague, the stylist, the linguist, the translator, the poetry scholar, and of course the poet she herself was. She served our journal in the precious and humble way that true scholars dedicate to knowledge, which they are happy to share. To the dearest friend Joëlle, simply thank you.

«COME SI DICE?» / «WIE HEISST DAS?» – STRATEGIE DI RICERCA LESSICALE IN VISITE GUIDATE CON ITALIANO E TEDESCO L2

MIRIAM RAVETTO

Il contributo esamina le sequenze di ricerca lessicale in un corpus di visite guidate nelle quali le guide turistiche non sono parlanti nativi di italiano e tedesco. L'italiano e il tedesco rappresentano, al contrario, la lingua madre per il gruppo di turisti, ai quali la guida si rivolge. Adottando l'approccio teorico-metodologico dell'analisi della conversazione, l'indagine descrive e classifica i processi di compensazione lessicale, attraverso cui la guida mette in pratica strategie di ricerca di parola per individuare un lessema problematico.

The paper investigates word search sequences in a corpus of guided tours, in which tourist guides speak Italian and German as foreign languages. Italian and German are, on the contrary, the native languages of the group of tourists. Using the approach of Conversation Analysis, the study describes and classifies the word search dynamics and strategies, through which tourist guides try to find the problematic word.

Keywords: word search, Conversation Analysis, touristic communication, interactional linguistics.

1. Introduzione

Il contributo esamina le strategie di ricerca di parola in visite guidate, in cui la guida turistica è parlante non nativo di italiano o tedesco, mentre i turisti sono parlanti nativi. Lo studio intende identificare e caratterizzare i processi di compensazione lessicale adottati dalle guide in un corpus di dati autentici, osservando il modo in cui, attraverso la sospensione dell'attività comunicativa principale, il parlante 'esibisce' una specifica difficoltà di formulazione, il quadro partecipativo¹ viene ri-configurato e i rapporti di (a-)simmetria tra i partecipanti vengono negoziati, modificati e, infine, ristabiliti. L'interesse verso il tema scaturisce dall'esigenza di osservare le modalità di gestione delle difficoltà di formulazione e di vedere se e in che modo in contesti con ruoli istituzionalizzati come quelli della visita guidata il divario di competenze linguistiche tra i partecipanti (guida e turisti) abbia un impatto sulla gestione del flusso conversazionale. Più precisamente, il contributo si propone di rispondere ai quesiti che seguono: quali sono le strategie e pratiche comunicative che sono attestate quando è tematizzata una difficoltà di ricerca lessicale? Qual è il loro apporto

¹ C. Goodwin – M.H. Goodwin, *Participation*, in *A Companion to Linguistic Anthropology*, A. Duranti ed., Blackwell, Oxford 2004, pp. 222-244.

interazionale? Come si relazionano l'un l'altro i partecipanti in queste sequenze, e come co-costruiscono le relative identità e relazioni di (a)-simmetria?

La prospettiva di studio che si intende adottare è principalmente quella dell'analisi della conversazione. L'osservazione dell'organizzazione sequenziale dell'interazione permette di individuare e di trattare con precisione le strutture routinizzate nei processi di compensazione lessicale all'interno dei dati esaminati. Nello studio sono considerati solo marginalmente gli elementi non verbali della comunicazione, quali i gesti e la prossemica, in quanto risultano poco rilevanti ai fini dell'osservazione del fenomeno oggetto dell'indagine (v. riflessioni in 4.1).

Dopo avere definito la visita guidata come genere comunicativo, facendo riferimento in modo particolare al carattere asimmetrico di questo tipo di interazione (2), l'analisi presenta il corpus in esame (3), descrive e classifica i processi di ricerca di parola (4) e fornisce un quadro delle diverse strategie di compensazione lessicale attestate nelle visite guidate con italiano e tedesco L2 (4.1). In 4.2 è illustrata la struttura ricorrente nelle sequenze conversazionali, in cui la guida turistica tenta di risolvere un problema lessicale. In 4.3 si propone una valutazione quantitativa dei dati che, per il numero relativamente esiguo di attestazioni, non pretende l'eshaustività ma che rivela già alcune tendenze interessanti nella frequenza d'uso delle strategie di compensazione lessicale nel corpus esaminato. Il paragrafo 5 riporta alcune considerazioni conclusive.

2. La visita guidata come genere comunicativo

Negli ultimi anni, la comunicazione turistica e, più specificatamente, le visite guidate sono diventate frequente oggetto di ricerca scientifica e linguistica². La nascita di questo nuovo interesse è legata a svariati fattori, tra i quali, per esempio, l'incremento della domanda turistica³, una maggiore diversificazione ed eterogeneità dei gruppi di destinatari dell'offerta, e l'estensione dello spettro di tipologie delle visite guidate. I più tradizionali tour della città o all'interno dei musei lasciano il posto a percorsi tematici, come itinerari letterari o enogastronomici. Inoltre, le visite guidate destinate a turisti stranieri, provenienti da paesi diversi da quello in cui avviene il tour, implicano un contatto tra la cultura locale e la cultura altrà del turista, rappresentando un interessante aspetto di indagine anche per gli studi di comunicazione e mediazione interculturale e interlinguistica⁴.

La visita guidata si profila come un genere comunicativo incentrato sulla trasmissione di sapere e di conoscenze riguardo a luoghi e oggetti d'interesse turistico⁵. È concepita per

² M. Costa – B. Müller-Jacquier ed., *Deutschland als fremde Kultur: Vermittlungsverfahren in Touristenführungen*, Iudicium, München 2010.

³ M-L. Schmeer-Sturm, *Reiseleitung: Grundkurs*, Oldenbourg, Wien 2001, p. 5.

⁴ M. Ravetto, *Fremdkulturvermittlung als interaktive Aufgabe in Touristenführungen*, "Studi Linguistici e Filologici Online", 8, 2010, 1, pp. 71-107; E. Reuter, *DaF im Tourismus – Tourismus im DaF-Unterricht. Bestandesaufnahme und Zukunftsvisionen*, "German as foreign language", 3, 2011, pp. 3-32.

⁵ M. Ravetto, *Die Herstellung der Raumreferenz in deutschen und italienischen Touristenführungen. Eine korpusbasierte Untersuchung*, in *Reiseziel Italien. Moderne Konstruktionen kulturellen Wissens in Literatur*

la ricezione simultanea: le informazioni sono trasmesse contemporaneamente all'atto di osservazione dell'oggetto e dello spazio di interazione⁶. La visita guidata è caratterizzata da un'alternanza ritmica⁷ di fasi 'mobili', generalmente non verbali, nelle quali i visitatori vengono 'spostati' nello spazio dalla guida turistica, e di fasi 'statiche', in cui l'oggetto da illustrare viene raggiunto, messo a fuoco, identificato, osservato e descritto⁸. È principalmente nelle fasi statiche che i partecipanti si orientano verso quelle che secondo Kesselheim⁹ sono le attività comunicative più rilevanti della visita guidata: l'Erzählen e lo Zeigen.

In quanto genere comunicativo finalizzato alla trasmissione del sapere, la visita si presenta come una conversazione 'asimmetrica', un'interazione comunicativa in cui i partecipanti, guida e gruppo di turisti, hanno un accesso diseguale ai poteri di gestione dell'interazione. La guida turistica è l'osservatore competente, così come la definiscono Fandrych e Thurmair¹⁰, ha cioè una conoscenza culturale, storico-artistica, paesaggistica e monumentale dei luoghi della visita. Parlante dominante o 'primario'¹¹ e 'regista' dell'interazione¹², la guida controlla l'andamento dello scambio comunicativo nei suoi molteplici aspetti, per esempio per quel che riguarda il meccanismo dei turni di parola, la struttura sequenziale, l'organizzazione e la selezione dei temi. I turisti sono i destinatari del messaggio, i beneficiari delle conoscenze trasmesse¹³. Osservatori non competenti, cioè con una conoscenza approssimativa e incerta del luogo in cui si trovano, hanno un ruolo subordinato e intervengono generalmente solo se interpellati dalla guida o quando necessitano chiarimenti.

La visita guidata appartiene, inoltre, al tipo di interazione istituzionale, che prevede una chiara differenziazione dei ruoli degli interagenti e in cui è lo stesso contesto comunicativo

– Sprache – Film, A. Lombardi – L. Mor – N. Roßbach ed., Peter Lang, Frankfurt am Main 2014, pp. 109-128.

⁶ L. Mondada, *Interaktionsraum und Koordinierung*, in *Koordination. Analyse zur multimodalen Interaktion*, R. Schmitt ed., Narr, Tübingen 2007, pp. 55-93; M. Costa - M. Ravetto, *Mostrare, vedere, identificare: l'orientamento spaziale in visite guidate e audioguide (tedesco)*, CERLIS 2017, (in corso di stampa).

⁷ A. Stukenbrock – K. Birkner, *Multimodale Ressourcen für Stadtführungen*, in *Deutschland als fremde Kultur: Vermittlungsverfahren in Touristenführungen*, M. Costa – B. Müller-Jacquier ed., Iudicium, München 2010, pp. 214-243.

⁸ M. Costa, *Die kommunikative Gattung Touristenführung: Aktivitäten der Wissensvermittlung mit Deutsch als Fremdsprache*, "gfl-journal", 3, 2011, pp. 32-54.

⁹ W. Kesselheim, *Zeigen, erzählen und dazu gehen: die Stadtführung als raumbasierte kommunikative Gattung*, in *Deutschland als fremde Kultur: Vermittlungsverfahren in Touristenführungen*, M. Costa – B. Müller-Jacquier ed., Iudicium, München 2010, pp. 244-271.

¹⁰ C. Fandrych – M. Thurmair, *Audioguides: die Inszenierung von Kunst im Hörtext*, in *Handbuch Sprache in der Kunstkommunikation*, De Gruyter, Berlin 2016, pp. 380-400, p. 392.

¹¹ U.M. Quasthoff, *Das Prinzip des primären Sprechers, das Zuständigkeitsprinzip und das Verantwortungsprinzip. Zum Verhältnis von 'Alltag' und 'Institution' am Beispiel der Verteilung des Rederechts in Arzt-Patient-Interaktionen*, in *Medizinische und therapeutische Kommunikation: Diskursanalytische Untersuchungen*, K. Ehlich et al. ed., Westdeutscher Verlag, Opladen 1990, pp. 66-81. Cfr. anche W. Kallmeyer, *Asymmetrische Beteiligungsverhältnisse und Kontinuität in der Interaktion*, in *Perspektiven auf Kommunikation. Festschrift für Liisa Tiittula zum 60. Geburtstag*, W. Kallmeyer – E. Reuter – J. Schopp ed., Saxa, Berlin 2010, pp. 69-99.

¹² F. Orletti, *La conversazione diseguale*, Carocci, Roma 2000, p. 18.

¹³ H. Hausendorf, *je länger man hinschaut – Der Betrachter ist im Audioguide*, "Osnabrücker Beiträge zur Sprachtheorie", 84, 2014, pp. 37-56.

a definire a chi debba essere attribuito il ruolo dominante di regista, cioè tipicamente al partecipante che rappresenta l'istituzione, nei casi esaminati, appunto, la guida turistica.

La posizione di dominanza della guida si esprime su vari livelli¹⁴: (i) interazionale/quantitativo: la guida ha uno spazio e una possibilità di interazione più ampia rispetto ai turisti, gestisce l'andamento dello scambio comunicativo nei suoi molteplici aspetti, può sanzionare le eventuali insubordinazioni¹⁵ e decidere quando cedere la parola ai suoi interagenti e quando interrompere la parte dialogica per ricominciare in forma monologica; (ii) semantico: nel rispetto dei tempi e delle modalità precedentemente concordate con il tour operator o l'agenzia di riferimento, la guida può controllare lo sviluppo tematico della conversazione, selezionando e definendo gli argomenti da affrontare e adattando di volta in volta l'offerta alla fisionomia del destinatario, alle sue aspettative e richieste, nonché al suo grado di conoscenza della cultura e dei luoghi della visita; (iii) strategico: la guida ha la possibilità di avanzare mosse strategiche tese al raggiungimento degli obiettivi prefissati, tra cui portare a termine con successo la visita guidata; (iv) conoscitivo¹⁶: la guida ha padronanza dei contenuti esposti, conosce la cultura del paese in cui si trova e ha il compito di trasmettere queste informazioni, cercando di colmare eventuali deficit culturali che identifica nel suo pubblico. Mondada¹⁷ osserva come la guida e i turisti presentino un diverso 'status epistemico' in termini di conoscenza dei contenuti. La guida è la persona che sa (K+, cioè knowledge+), mentre i turisti non conoscono o conoscono solo superficialmente il luogo in cui si trovano e hanno pertanto uno status epistemico K- (knowledge-); e infine (v) linguistico: la guida può essere parlante nativo della lingua che usa nella sua presentazione, a differenza del pubblico di turisti stranieri che sono parlanti nativi di lingue differenti. La dominanza a livello linguistico non è sempre presente, come nei casi di visite guidate in lingua straniera, nelle quali la guida, per esempio italiana, si rivolge in lingua tedesca a un pubblico tedesco. Il tedesco rappresenta la L2 della guida, mentre è lingua materna del gruppo di turisti; si assiste così a un ribaltamento della relazione asimmetrica¹⁸: i turisti, quali parlanti nativi, hanno una posizione dominante sul piano linguistico, mentre la guida, parlante non nativo, svolge un ruolo subordinato nell'interazione.

¹⁴ Cfr. P. Linell – T. Luckmann, *Asymmetries in dialogue: some conceptual preliminaries*, in *Asymmetries in dialogue*, I. Markova – K. Foppa ed., Harvester Wheatsheaf, Hemel Hempstead 1991, pp. 1-20. Cfr. anche F. Orletti, *La conversazione diseguale*, pp. 14-17.

¹⁵ P. Leonardi - M. Viaro, *Insubordinazioni*, in *Comunicare nella vita quotidiana*, F. Orletti ed., il Mulino, Bologna 1983, pp. 147-174.

¹⁶ R. Grassi, *Parlare all'allievo straniero. Strategie di adattamento linguistico nella classe plurilingue*, Guerra Edizioni, Perugia 2007, p. 62.

¹⁷ L. Mondada, *Interactional space and the study of embodied talk-interaction*, in *Space in Language and Linguistics: Geographical, Interactional and Cognitive Perspectives*, P. Auer et al. ed., De Gruyter, Berlin 2013, pp. 247-275.

¹⁸ W-D. Krause, *Wesen und Formen fremdsprachiger Kommunikation*, in *Das Fremde und der Text. Fremdsprachige Kommunikation und ihre Ergebnisse*, W-D. Krause ed., Universitätsverlag, Potsdam 2010, pp. 33-52.

Il presente studio si incentra proprio su questi ultimi casi di capovolgimento della relazione asimmetrica guida-turista e prende in esame visite guidate in contesti internazionali, nelle quali la guida si deve esprimere in lingua straniera, italiano o tedesco.

3. *Corpus di analisi*

L'indagine è condotta su due corpora paralleli: un corpus per l'italiano, che consta di sei visite guidate in Italia per turisti tedeschi, in cui le guide di madrelingua italiana parlano tedesco, e un corpus per il tedesco, costituito da cinque tour in Germania, in cui le guide, che si esprimono in italiano, sono parlanti nativi di tedesco. Le guide turistiche dei due corpora rivelano una padronanza molto buona e adeguata della lingua straniera utilizzata. Delle visite guidate esaminate sono state prodotte, con il consenso dei partecipanti, audio- o videoregistrazioni. La durata delle registrazioni del corpus di italiano L2 è di 327 minuti, mentre quella di quello di tedesco L2 è di 389 minuti. I dati sono stati trascritti, utilizzando il sistema di trascrizione GAT2¹⁹ (v. Appendice).

Le tabelle 1 e 2 mostrano, nel dettaglio, il materiale esaminato:

Tabella 1 - Corpus italiano L2 (guida tedesca, parlante italiano – turisti italiani)

<i>Luogo di registrazione – Germania</i>	<i>Data</i>	<i>Durata</i>	<i>Tipo di documento</i>
Mannheim (Ma01)	2010	45'	Registrazione audio
Berlin (Be01)	2013	95'	Registrazione video
Heidelberg (Hei01)	2013	90'	Registrazione audio
Mannheim (Ma02)	2014	55'	Registrazione audio
Köln (Koe01)	2016	42'	Registrazione video

Tabella 2 - Corpus tedesco L2 (guida italiana, parlante tedesco – turisti tedeschi)

<i>Luogo di registrazione – Italia</i>	<i>Data</i>	<i>Durata</i>	<i>Tipo di documento</i>
Vercelli (Vc01)	2008	95'	Registrazione audio
Casale Monferrato (Ca01)	2011	70'	Registrazione audio
Montiglio (Mo01)	2013	35'	Registrazione video
Isernia (Is01)	2013	60'	Registrazione audio
Alba (Al01)	2014	45'	Registrazione audio
Vercelli (Vc02)	2016	84'	Registrazione video

¹⁹ M. Selting et al., Gesprächsanalytisches Transkriptionssystem 2 (GAT 2), "Gesprächsforschung - Online-Zeitschrift zur verbalen Interaktion", 10, 2009, pp. 353-402.

4. Sequenze di ricerca lessicale: definizione e tratti caratteristici

Diventate oggetto di interesse soprattutto nell'ambito degli studi che si occupano di acquisizione di una lingua straniera²⁰, le sequenze di ricerca lessicale sono definite da Kasper e Kellerman²¹ come momenti conversazionali nei quali "a speaker wishes to label a concept for which she does not have the lexical resources, or where these resources are available but cannot be recalled". Iványi²² intende il processo di ricerca di parola come segue: «Der WSP [Wortsuchprozess] hat meist eine Art kognitives oder mentales Problem zu bearbeiten: das völlige oder momentane Fehlen einer lexikalischen Einheit im mentalen Lexikon des Sprechers bzw. das Fehlen einer ihrer morphologischen, phonologischen oder semantischen Komponenten».

Si tratta, quindi, di momenti della conversazione, in cui il locutore conosce la componente semantica, il significato che vuole esprimere ma non trova l'espressione atta a denotare tale concetto. Questa difficoltà di formulazione, interrompendo l'andamento orizzontale del discorso²³, provoca una sospensione temporanea della sequenza principale e l'apertura di una sequenza metalinguistica laterale²⁴, che ha generalmente una durata inferiore rispetto ad altre attività comunicative²⁵ e nella quale il parlante manifesta per mezzo di segnali visibili e lavoro interattivo il suo problema lessicale²⁶.

Nei dati esaminati, le ragioni di questa difficoltà sono svariate: la guida non conosce o non ricorda il termine nella lingua straniera che sta usando oppure può sussistere un problema interculturale, cioè la voce lessicale non esiste nella lingua in cui è gestita l'interazione²⁷. Inoltre, l'insicurezza può essere legata anche a una ragione stilistica: la guida non conosce la forma stilisticamente adeguata al contesto conversazionale. Come nota Herr-

²⁰ Cfr. ad esempio, C.E. Brouwer, Word searches in NNS-NS interaction: Opportunities for language learning?, "The Modern Language Journal", 83, 2003, pp. 534-545; Y. Hosoda, Repair and relevance of differential language expertise in second language conversations, "Applied Linguistics", 27, 2006, 1, pp. 25-50; I. Park, Co-construction of Word Search Activities in Native and Non-native Speaker Interaction, "Working Papers in TESOL & Applied Linguistics", 7, 2007, 2, pp. 1-23.

²¹ G. Kasper - E. Kellerman ed., *Communication strategies: Psycholinguistic and Sociolinguistic Perspectives*, Routledge, New York 2014, p. 8.

²² Z. Iványi, Wortsuchprozesse. Eine gesprächsanalytische Untersuchung und ihre wissenschaftsmethodologischen Konsequenzen, Peter Lang, Frankfurt am Main 1998, p. 92.

²³ E. Varnish - S. Gass, *Non-native/non-native conversations: A model for negotiation of meaning*, "Applied Linguistics", 6, 1985, 1, pp. 71-90.

²⁴ G. Jefferson, Side sequences, in *Studies in social interaction*, D. Sudnow, ed., Free Press, New York 1972, pp. 294-333; E.A. Schlegloff, Notes on a conversational practice: Formulating place, *Ibid.*, pp. 75-119.

²⁵ G. Kasper, *Participant orientations in German Conversation-for-Learning*, "The Modern Language Journal", 88, 2004, 4, pp. 551-567; S. Kurhila, *Second Language Interaction*, John Benjamins, Amsterdam 2006, p. 93.

²⁶ I. Park, Co-construction of Word Search Activities, p. 18. Cfr. anche J. Miecznikowski-Fuenfschilling, Le traitement de problèmes lexicaux lors de discussions scientifiques en situation plurilingue. Procédés interactionnels et effets sur le développement du savoir, Peter Lang, Bern 2005, p. 21.

²⁷ N. Poulisse, A theoretical account of lexical communication strategies, in *The Bilingual Lexicon*, R. Schreuder - B. Weltens ed., John Benjamins, Amsterdam 1993, pp. 157-189.

mann²⁸, i gruppi lessicali maggiormente interessati da questi processi di ricerca di parola sono costituiti da termini tecnico-scientifici, lessemi appartenenti al lessico specialistico. Ed è questo il caso delle attestazioni del corpus, nelle quali la voce lessicale problematica è spesso un'espressione di entità od oggetti turistici rilevanti; si tratta, per esempio, di lessemi appartenenti al lessico storico-artistico o forme denotanti tradizioni, festività e specificità culturali. Di seguito è riportato un primo esempio tratto dai dati di tedesco L2, che mostra una sequenza di ricerca lessicale in una visita guidata in Vercelli (T= turista; TF: guida turistica):

(1) bugnato²⁹

- *T schaut und zeigt hinter sich nach oben*
**T osserva e indica dietro di sé verso l'alto*
- 01 T: *sehr schön DA:
 *molto bello là
- 02 TF: ja: ist ehm
 sì è ehm
 (.)
- 03 in der mauer wu:rde ein SCHÖ:ner ehm äh,
 nel muro è stato un bello ehm äh
 (.)
- 04 das ist ein BAU ehm ein BAUstein der als dekoration und=un
 die [FORM ehm] eines ehm,
 è una costruzione ehm una pietra di costruzione che come decorazione e la forma ehm di un ehm
- 05 T: [BOssen]werk,
 bugnato
- 06 TF: ja GENau
 sì esatto
- 07 T: ja ja,
 sì sì
 (.)
- 08 gibts BEispiele in ROM ehm auch in ferrara ja sehr/
 ci sono esempi a Roma ehm anche a Ferrara sì molto
- 09 TF: ja: wissen sie alle was BOssenwerk ist?
 sì sapete tutti cosa è il bugnato?
 * TF zeigt die Fassade des Gebäudes
 * TF indica la facciata dell'edificio
- 10 wie der *DA <<acc>ein quaderförmiger baustein> (-)
 come quello là una pietra di costruzione a forma di parallelepipedo
- 11 eine bautechnik die HIER besonders in der renaissA:nce berühmt
 wird
 una tecnica edilizia che diventa famosa qui soprattutto nel Rinascimento

(Corpus tedesco L2_Vc01)

²⁸ T. Herrmann, Sprachproduktion und erschwerte Wortfindung, "Sprache & Kognition", 11, 1992, pp. 181-192.

²⁹ Gli esempi in tedesco sono accompagnati dalla mia traduzione in italiano, nella quale ai fini di una più rapida comprensione dei contenuti non vengono riportati i segnali prosodici, come accenti e allungamenti, e le pause nella produzione.

Nell'esempio citato, a partire dalla riga 3, la guida è alla ricerca della voce lessicale *Bossenwerk*, in italiano bugnato, un paramento murario esterno di un edificio, costituito da conci sporgenti. Nel tentativo di reperimento del termine il parlante si serve di una forma perifrastica in cui fornisce alcune indicazioni relative alla lavorazione muraria (*das ist ein BAU ehm ein BAUstein der als dekoration und=un die [FORM ehm] eines*, riga 4). La soluzione al problema lessicale viene raggiunta attraverso etero-riparazione, cioè grazie a un suggerimento esterno da parte di un turista che individua il lessema problematico (riga 5). Con *ja GENau* (riga 6) la guida ratifica la proposta lessicale, ma il suo turno viene interrotto dal turista che prima aveva segnalato la parola ricercata e che ora aggiunge dettagli riguardo ad altri esempi di bugnato in Italia (riga 8). Il turista parlante nativo della lingua in cui avviene l'interazione si auto-categorizza come 'competente', acquisisce un ruolo dominante sul piano linguistico (è madrelingua tedesca e suggerisce alla guida il termine in tedesco), conoscitivo (conosce il concetto di cui si sta parlando ed esibisce uno status epistemico K+) e si appropria anche della dominanza interazionale (apre un nuovo turno, senza che il diritto di parola gli venga esplicitamente concesso dalla guida). Di fronte al ribaltamento della relazione asimmetrica guida-turista, la guida intende riacquisire la sua posizione di regista nel contesto comunicativo. In riga 9, con *ja:*, interrompe il turno del turista e introduce la domanda *wissen sie alle was BOssenwerk ist?* ('sapete tutti cosa è il bugnato?'), con cui, supponendo che la maggior parte dei suoi ascoltatori abbiano uno status epistemico K-, verifica la loro effettiva conoscenza del concetto di cui si sta parlando; non lascia però lo spazio interazionale per una possibile risposta, ma spiega immediatamente cosa si intende con *Bossenwerk*. La domanda si presenta qui come una strategia usata dalla guida turistica per riprendere il diritto di parola, per introdurre un chiarimento (righe 10-11) e per riconfermare anche la sua dominanza a livello conoscitivo.

Nell'esempio (1) l'esibizione della difficoltà lessicale avviene per mezzo di segnali para-verbali (i frequenti *ehm*, righe 2-4), allungamenti vocalici (*wu:rde, SCHÖ:ner*, riga 3) e pause nella produzione. In altri casi, nei processi di ricerca di parola la guida chiede esplicita conferma circa l'esattezza dell'elemento linguistico usato, ripetendolo e/o riportandolo in forma modificata, così come avviene nell'estratto che segue tratto dal corpus di italiano L2. L'attestazione esemplifica una sequenza in cui il gruppo di turisti e la guida si trovano in Potsdamer Platz a Berlino:

(2) piattaforma panoramica

- 01 T: *T indica e guarda davanti a sé
*e quel grattacielo?
- 02 TF: quella LA' è la torre kollhoff,
(.)
- 03 prende il suo nome dall'architetto tedesco che l'ha
progettata;
(.)
- 04 si chiamava hans Kollhoff.
(.)
- 05 sopra ha una ehm un balcone panoramico ehm una base panoramica
eh o piattaFOrma?
(.)
- 06 si dice meglio così no?
- 07 T: sì non è proprio un balcone o una base,
(.)
- 08 meglio piattaFOrma panoramica <<acc>quando è a
trecentosessanta gradi come qu[esta] qui>,
09 TF: [sì] allora piattaFOrma,
(.)
- 10 da lì c'è una bella vista sia sull'O:vest che EST;

(Corpus italiano L2_Be01)

Nell'estratto proposto, alla guida turistica vengono chieste indicazioni circa il grattacielo di Kollhoff. Dopo una breve introduzione, in cui spiega l'origine del nome di questo edificio (righe 3-4), la guida a partire da riga 5 apre una sequenza metalessicale in cui riflette sulla scelta del termine appropriato per designare la piattaforma panoramica sulla torre che sta mostrando al gruppo. Riporta tre alternative lessicali separate da segnali di esitazione (*balcone*, *base* e *piattaFOrma*, riga 5), marca a livello prosodico la scelta terminologica che ritiene più appropriata (*piattaFOrma*) e interroga i suoi interagenti riguardo all'adeguatezza nell'uso di questa parola (riga 6, *si dice meglio così no?*). L'esibizione di incertezza e incompetenza lessicale è seguita da una conferma piuttosto estesa da parte di un turista, che accetta il ruolo di competente che gli è stato attribuito dalla guida ed esibisce la sua *expertise* linguistica, spiegando il motivo per cui è preferibile utilizzare il termine *piattaforma* rispetto alle altre due proposte lessicali (righe 7-8). Sovrapponendosi al turno di parola del turista, la guida mantiene ancora il ruolo di 'apprendente'³⁰ nel momento in cui ripete il termine corretto, usando la stessa configurazione prosodica (accentazione forte) adottata dal suo interlocutore e condividendo la proposta lessicale (riga 9). Dopo una breve pausa riprende, però, la sua posizione di dominanza nell'interazione, chiude la sequenza lessicale, ritornando al *topic* temporaneamente abbandonato (riga 10).

³⁰ Cfr. P. Auer, *Esiste una "didattica naturale"?*, in *L'italiano tra le altre lingue: strategie di acquisizione*, A. Giacalone Ramat ed., Il Mulino, Bologna 1988, pp. 53-74.

Come emerge dagli esempi riportati, i processi di ricerca lessicale si rivelano essere sequenze piuttosto articolate di “pedagogia naturale”, per usare il termine di Orletti³¹, nelle quali la guida deve spesso chiedere esplicitamente aiuto ai suoi interlocutori; tali sequenze prevedono la temporanea ridefinizione del formato partecipativo, la negoziazione dei ruoli degli interagenti e un momentaneo ribaltamento del rapporto asimmetrico guida-turista.

4.1 Strategie di ricerca lessicale nel corpus

Muovendo dal modello proposto da Broeder et al. (1988) e da Iványi (2002)³², in questo paragrafo vengono analizzati i diversi tipi di strategie di compensazione lessicale che sono attestate nelle sequenze di ricerca di parola all’interno dei due corpora³³. È possibile innanzitutto ricorrere a una prima generale macro-distinzione tra le strategie di elusione e quelle di conseguimento. Nel primo caso, il parlante compie una mossa comunicativa non “invasiva”³⁴, evita di sospendere e di intralciare l’attività interazionale in corso e non manifesta esplicitamente la lacuna lessicale, talvolta ricorrendo a un cambio o a un abbandono del topic del discorso³⁵. Un esempio di strategia di elusione è illustrato in (3):

(3) ravelin

01 TF: und die ehm die Tü:rne des schlosses wurdn geFestigt wie die
mauer mit ehm mit eine:r ehm der festung DA die außer der
haupt ehm der hauptumWAllung liegt;
e le ehm le torri del castello sono state rafforzate come il muro con ehm con una ehm quella
fortezza là che si trova al di fuori del principale ehm del bastione principale

(Corpus Tedesco L2_Ca01)

In (3) il problema lessicale è legato all’uso, in tedesco, del termine *Außenwerk* o *Ravelin*, in italiano *rivellino*, una fortificazione indipendente posta a protezione di una fortificazione maggiore. A parte alcuni segnali para-verbali, che potrebbero essere interpretati come manifestazione di esitazione e insicurezza (i frequenti *ehm* e l’allungamento in *ein:er*), la guida non lascia emergere esplicitamente la difficoltà nel reperire il lessema e usa al suo posto la forma perifrastica *festung DA die außer der haupt ehm der hauptumWAllung liegt*. In una

³¹ F. Orletti, *La conversazione diseguale*.

³² P. Broeder et al., Processes in the developing lexicon, European Science Foundation, Strasbourg 1988; Z. Iványi, Gesprächsanalytische Untersuchung von Wortfindungsstörungen, in *Wortfindung und Wortfindungsstörungen*, M. Schecker ed., Narr, Tübingen 2002, pp. 62-76.

³³ Cfr. anche C. Færch – G. Kasper, Plans and Strategies in Foreign Language Communication, in *Strategies in Interlanguage Communication*, C. Færch - G. Kasper ed., Longman, London 1983, pp. 20-60; L. Spreafico, Strategie di compensazione lessicale nel parlato accademico: una fenomenologia, in *Bi- and multilingual universities: European perspectives and beyond*, C. Nickenig – D. Veronesi ed., Bolzano University Press, Bolzano 2009, pp. 191-203.

³⁴ D. Veronesi, Sequenze di pedagogia naturale nell’interazione tra studenti universitari. A che cosa serve parlare di lingue?, in *Lingue e culture in contatto*, R. Bombi – M. D’Agostino – S. Dal Negro – R. Franceschini ed., Guerra, Perugia 2011, pp. 149-171.

³⁵ Cfr. *topic avoidance* in S. Blum-Kulka – E. Levenston, *Universals of lexical simplification*, in *Strategies in interlanguage communication*, C. Faerch - G. Kasper ed., Longman, London / New York 1983, pp. 119-139.

porzione di testo successiva, riferendosi nuovamente alla stessa struttura fortificata, la guida ricorda il termine tedesco appropriato e lo usa marcandolo anche a livello prosodico e ribadendolo due volte (*das RAvelin ja geNAU das ravelin*, riga 3):

(4) ravelin_2

- 01 TF: und DA an der ecke sehn sie wieder die festung die ich ihnen früher
 02 zeigte;
 e là all'angolo vedete di nuovo la fortezza che vi ho mostrato prima
 (.)
 03 das ehm das RAvelin ja geNAU das ravelin.
 il ehm il rivellino sì esatto il rivellino

(Corpus Tedesco L2_Ca01)

Accanto alle strategie di elusione, vi sono, come detto, quelle di conseguimento, che mirano al mantenimento dell'obiettivo comunicativo pianificato. Nell'ambito delle dinamiche di conseguimento l'attività di ricerca di parola può essere affidata a forme verbali o non verbali, come per esempio la gestualità e la pantomima³⁶. Dove è possibile osservarle, cioè quando i dati sono costituiti da videoregistrazioni (cfr. sopra 3), si nota come le guide preferiscano ridurre o evitare, nelle sequenze di ricerca di parola, una gestualità troppo accentuata e sostituirla con strategie verbali, forse perché ritenute più adeguate al contesto conversazionale³⁷. Nei due corpora in esame, la guida tenta di risolvere il deficit sfruttando soprattutto materiale lessicale e ricorrendo a strategie *intra*linguali o *inter*linguali. Nel primo caso, il locutore si serve di forme della lingua in cui conduce l'interazione e tenta di fare capire al suo interagente il termine problematico usando altri elementi lessicali, attraverso parafrasi o descrizioni dell'entità che il lessema denota. L'esempio (5), tratto da una visita guidata in Heidelberg, mostra un caso di strategia intralinguale nel corpus di italiano L2:

(5) bruciatore

- 01 TF: i:l monumento lagGIÙ è di BUNsen ehm RObert bunsen=era
 (.)
 02 un chimico dell'ottocento ha inventato il cosidDEtto !BE!cco
 di bunsen;
 03 äh che è una: ehm COsa: äh
 (.)
 04 e: come si dice
 (.)
 05 uno strumento che brucia: äh brucia del GAS äh può bruciare
 ehm anche altro:-

³⁶ Per l'uso di mezzi non verbali nelle sequenze di ricerca lessicale cfr. D. Carroll, Co-constructing Competence: Turn Construction and Repair in Novice-to-Novice Second Language Interaction. Unpublished PhD Thesis: University of York, Communication Studies Program 2006. M.H. Goodwin – C. Goodwin, Gesture and co-participation in the activity of searching for a word, "Semiotica", 62, 1986, 1-2, p. 57.

³⁷ Si vedano osservazioni simili in L. Spreafico, *Strategie di compensazione lessicale nel parlato accademico*, p.196.

- 06 T: un bruciatore a GAS,
 07 TF: eh eh eh bruciaTOre a gas <<acc <lo ha inventato bunsen> e si
 chiama così perché è a forma di BEcco.

(Corpus Italiano L2_Hei01)

Nell'estratto citato, la guida madrelingua tedesca manifesta difficoltà nel reperimento del termine italiano *bruciatore* per definire cosa si intende con *becco di Bunsen*, l'invenzione di Robert Bunsen, di cui sta indicando una statua. Il parlante inserisce nella sequenza principale una sequenza laterale che orienta il flusso interazionale verso nuovi obiettivi comunicativi, sospendendo il tema del discorso e l'attività linguistica portata avanti fino a quel momento. L'incertezza relativa alla formulazione in questione viene inizialmente espressa dal segnale paraverbale *äh* (riga 3). Nel tentativo di descrivere l'oggetto che intende, la guida continua la sequenza con una parola *passpartout* (*COsa*:), attraverso la locuzione *come si dice* (riga 4) segnala l'intenzione di interpellare il suo pubblico e aprire uno scambio interattivo, nel quale anche i turisti sono coinvolti nel processo di ricerca lessicale³⁸. L'entità in questione viene poi descritta facendo riferimento alla sua funzione, come *uno strumento che brucia*: *äh brucia del GAS äh può bruciare ehm anche altro*: (riga 5). Nel manifestare esplicitamente il problema comunicativo, la guida perde il suo ruolo di parlante principale e la dominanza nell'interazione. La sua sequenza monologica è interrotta dall'intervento di un turista che suggerisce una soluzione al tentativo di ricerca di parola (riga 6). La guida ratifica la proposta attraverso i segnali para-verbali *eh eh eh* e la ripetizione della forma *bruciaTOre a gas* (riga 7); infine, si riappropria del ruolo dominante, non lasciando più spazio di parola ai suoi interagenti e ritornando al tema della conversazione temporaneamente sospeso dall'apertura della sequenza di ricerca lessicale.

Complementari alle strategie intralinguali sono quelle interlinguali, che prevedono il recupero di lemmi appartenenti ad altri sistemi linguistici. All'interno dei dati esaminati, nei casi in cui vengono sfruttate tali strategie, la guida cita il termine problematico nella sua lingua madre, italiano o tedesco, come nella sequenza che segue:

(6) caduceo

- 01 T: und die symbole im ehm im zentrum auf BLAuem hintergrund?
 e i simboli al ehm al centro su sfondo blu?
 02 TF: ja das DA is äh
 sì quello là è äh
 (.)
 03 ehm wir sa:gn auf italienisch caDUceo,
 ehm noi diciamo in italiano caduceo
 (.)

³⁸ Cfr. pratiche comunicative simili in: M. Egbert – L. Niebecker – S. Rezzara, Inside First and Second Language Speakers' Trouble in Understanding, in *Second Language Conversations*, R. Gardner – J. Wagner ed., Continuum, London / New York 2005, pp. 178-200; G. Lüdi, Construire ensemble les mots pour le dire. A propos de l'origine discursive des connaissances lexicales, in *Linguistische Interaktionsanalysen. Beiträge zum 20. Romanistentag 1987*, U. Dausendschön-Gay – E. Glich – U. Kraft ed., Niemeyer, Tübingen 1991, pp. 193-224.

- 04 also <<acc> wie sagt man> ehm ein STA:B an dem sich zwei
schlangen um ehm umWInden,
allora come si dice ehm un bastone attorno a cui si intrecciano due serpenti
- 05 ja und unten sehn sie den NAMen der stadt und wir haben keine
informationen über die herkunft DIEses ehm dieses waffens,
sì e sotto vedete il nome della città e non abbiamo informazioni sull'origine di questo ehm di
questo stemma

(Corpus Tedesco L2_Is01)

In (6) la guida madrelingua italiana risponde alla richiesta di un turista che necessita di chiarimenti sui simboli rappresentati al centro dello stemma di Isernia. Il termine tedesco problematico è Merkurstab, in italiano 'caduceo', una verga recante verso l'estremità due serpenti simmetricamente intrecciati. Come già osservato negli esempi precedenti, anche in questo caso la difficoltà di formulazione si manifesta, a partire da riga 2, attraverso segnali para-verbali e sospensioni nella produzione. In questa sequenza di ricerca lessicale, per mezzo di un'enunciazione mistilingue, la parola problematica viene introdotta nella sua forma corrispondente in italiano (caDUceo, riga 3). Con l'espressione wir sa:gn auf italienisch (riga 3, 'noi diciamo in italiano') la guida annuncia la citazione di un termine in una lingua diversa da quella dell'interazione e si identifica come parte del gruppo di parlanti madrelingua italiana attraverso l'uso del pronome esclusivo wir, che include chi parla ed esclude chi ascolta (i turisti). La guida non vuole perdere qui il suo status epistemico K+, infatti, dà prova al suo pubblico di conoscere il concetto che sta trattando e lo riporta ricorrendo alla sua lingua madre; mantiene anche la dominanza interazionale e non lascia spazio a eventuali prese di parola da parte dei turisti: la domanda wie sagt man (riga 4, 'come si dice') viene articolata con una velocità di elusione sostenuta in modo da non concedere agli interagenti la possibilità di intervenire nell'interazione. In questa sequenza il tentativo di ricerca lessicale rimane irrisolto: dopo la proposta del termine in italiano, la guida evita che la difficoltà di formulazione intralci l'andamento conversazionale in corso, attraverso il segnale discorsivo ja (riga 5) manifesta la sua intenzione di mantenere il diritto di parola e di continuare in forma monologica la descrizione dello stemma, sebbene il lessema tedesco non sia stato individuato.

Soltanto in un caso nei dati esaminati, il ricorso a una strategia di conseguimento interlinguale prevede l'uso di un termine da una lingua 'altra' rispetto alla lingua madre delle guide turistiche. La voce lessicale problematica viene introdotta nella sua forma corrispondente in inglese, come si nota nell'attestazione in (7):

(7) gerbstoffe

- 01 TF: da haben wir weine wie=der barBERa von a:lba,
là abbiamo vini come il barbera di alba
(-)
- 02 äh ein wein der warm lieblich mit
äh un vino che caldo soave con
(.)
- 03 mit dem richtigen anteil an äh wie [heißt?]
con la giusta quantità di äh come si chiama?

- 04 T: [wie?]
come?
- 05 TF: ja auf ENglish TAnnins [eh];
sì in inglese tannins eh
- 06 T: [ehm]
- 07 TF: also <<acc>unser barBEra hat den richtigen anteil an diesen STOffen>
un=und die geben=m den !RI!chtigen geschmack;
allora il nostro barbera ha la giusta quantità di queste sostanze e queste gli danno il giusto sapore

(Corpus Tedesco L2_Al01)

Il lessema tedesco che la guida sta cercando nell'estratto citato è Gerbstoff (anche Tannin). Qui si preferisce introdurre il termine inglese TAnnins (riga 5), al posto, per esempio, della forma italiana tannini, praticamente identica dal punto di vista fonico-grafico, forse perché si ritiene che l'inglese, quale lingua franca in contesti interculturali, con parlanti di lingue native differenti, sia maggiormente accessibile e comprensibile al pubblico. L'uso dell'inglese potrebbe essere qui interpretato anche come modalità di esibizione di competenza plurilingue da parte della guida turistica, che sebbene non riesca a recuperare il termine in tedesco, lo conosce in un idioma diverso dalla sua lingua madre, l'inglese appunto. Anche in questa sequenza, l'attività di ricerca lessicale rimane irrisolta: analogamente all'esempio (6), infatti, il termine tedesco non viene identificato e la guida, in riferimento all'entità per denotare la quale non ha a disposizione il lessema tedesco, usa una forma più generica, STOffen (riga 7, 'sostanze'). Anche in questo caso si osserva come la guida turistica non voglia perdere la sua dominanza nella conversazione, lasci poco spazio di interazione al suo pubblico e, dopo aver manifestato il problema terminologico, lo mascheri subito; per mezzo del segnale discorsivo also (riga 7) conclude l'attività di ricerca lessicale e continua la sequenza descrittiva, fornendo ulteriori dettagli sulle caratteristiche del vino Barbera di cui sta parlando.

4.2 Sequenze di ricerca lessicale: struttura

Gli esempi sopra citati mostrano il ricorso da parte della guida turistica di una struttura ricorrente nel momento in cui si orienta verso un'attività di ricerca lessicale³⁹. Consideriamo l'estratto in (8):

(8) lettner

- 01 TF: im presbyterium fanden wir ehm
e nel presbiterio trovavamo eh
(-)
- 02 man sagt ehm LEttner ja
si dice ehm ambone sì
- 03 dieser lettner wurde von benedetto ANTElami eingeschnitzt.
questo ambone è stato intagliato da Benedetto Antelami

(Corpus Tedesco L2_Vc02)

³⁹ Cfr. a questo proposito: G. Lüdi, Construire ensemble les mots pour le dire, p. 210. J. Miecznikowski-Fuenfschilling, Le traitement de problèmes lexicaux, p. 52.

La sequenza in (8) si articola come segue:



La sequenza conversazionale principale viene interrotta dall'inserimento di una sequenza laterale, in cui è affrontato il problema di formulazione. La sequenza laterale presenta solitamente una struttura tripartita: si apre con uno o più segnali discorsivi che manifestano l'incertezza della guida e il suo tentativo di trovare il lessema adeguato (segnali para-verbali, allungamenti vocalici, locuzioni e forme verbali più o meno ampie come il *man sagt* in (8)). Questa fase è seguita spesso dalla soluzione del problema, cioè dall'identificazione della voce lessicale. La soluzione può essere individuata attraverso meccanismi di auto-riparazione⁴⁰, quando è il locutore (nei dati in esame la guida) a identificare da sé l'espressione problematica, o meccanismi di etero-riparazione, nel caso in cui sia l'interlocutore (il/i turista/i) a suggerire il termine. Infine, dopo un segnale di ratifica da parte della guida o dei turisti (v. *ja*), segnale frequente ma non sempre presente nei dati analizzati, la guida riprende la sequenza principale precedentemente abbandonata. Questa riapertura può essere segnalata da pause o da altri segnali discorsivi (per esempio *ted. also* o *it. allora*).

4.3 Analisi quantitativa

La tabella (3) riporta la distribuzione delle diverse strategie di ricerca lessicale (cfr. 4.1) all'interno dei corpora di italiano e di tedesco L2.

Tabella 3 - Distribuzione delle strategie di conseguimento nei due corpora in esame

	<i>Corpus Italiano L2</i>	<i>Corpus Tedesco L2</i>
(a) Conseguimento <i>intralinguale</i> – descrizione/parafrasi	11 (42,3%)	19 (59,37%)
(b) Conseguimento <i>intralinguale</i> – sinonimia/iperonimia/approssimazione lessicale	6 (23,07%)	5 (15,62%)

⁴⁰ S.C. Levinson, *Pragmatics*, Cambridge University Press, Cambridge 1983.

(c) Conseguimento <i>intralinguale</i> – semplice manifestazione del deficit	3 (11,53%)	–
(d) Conseguimento <i>interlinguale</i> – uso madrelingua	2 (7,69%)	4 (12,5%)
(e) Conseguimento <i>interlinguale</i> – uso lingua ‘altra’	–	1 (3,12%)
(f) Strategia mista	4 (15,38%)	3 (9,37%)
Totale	26 (100%)	32 (100%)

In tabella 3 è illustrata solo la frequenza delle strategie di conseguimento, mentre sono escluse quelle di elusione. Nella categorizzazione sono, inoltre, contemplate anche le strategie miste (f), nelle quali non è possibile enucleare una strategia dominante e prevalente, in quanto la guida ricorre a più di un metodo di ricerca lessicale (per esempio sinonimia/iperonimia unitamente a descrizione o uso di una lingua ‘altra’).

Le sequenze in cui la guida manifesta un problema relativo al reperimento di una voce lessicale sono maggiori nel corpus di tedesco L2 (in tutto trentadue) rispetto a quello di italiano (in tutto ventisei). La strategia più sfruttata in entrambi i corpora è il ricorso a descrizione e/o parafrasi (a). In questi casi, la guida tenta di spiegare il termine problematico con esempi, definizioni e circonlocuzioni di diversa ampiezza. La seconda strategia, in ordine di frequenza, nei dati sia di italiano che di tedesco, è rappresentata dall’uso di una forma sinonimica, iperonimica o di un termine approssimativo (b), che appartiene alla stessa sfera semantica di quello ricercato ma non ha esattamente lo stesso significato⁴¹. Infine, tra le strategie di conseguimento intralinguale viene considerata anche la semplice manifestazione del deficit lessicale (c); sono questi i casi, come l’attestazione in (8), in cui la sequenza di ricerca lessicale è molto breve: la guida turistica non ricorre a parafrasi, sinonimia o altre forme di approssimazione terminologica, ma esprime il problema per mezzo di formulazioni dirette (es. *man sagt, come si dice?*) e/o di segnali discorsivi che manifestano un’incertezza nella produzione. La lacuna lessicale viene, però, subito colmata dalla guida stessa o dall’intervento di un turista. Questa strategia è presente solo in tre attestazioni nel corpus di italiano L2.

L’uso di strategie di conseguimento interlinguale ((d) e (e)), che prevedono il reperimento di materiali appartenenti ad altri sistemi linguistici, è più frequente nel corpus di tedesco L2 (cinque attestazioni), rispetto a quello di italiano L2 (due attestazioni). La distribuzione delle strategie miste non rivela evidenti divergenze tra i due corpora.

La tabella (4) mostra la frequenza delle sequenze di compensazione lessicale, in cui la soluzione viene raggiunta attraverso auto-riparazione (dalla guida stessa, senza che i turisti intervengano nell’interazione e offrano una soluzione al problema terminologico) o etero-riparazione (quando uno o più turisti intervengono per supportare e aiutare la guida nel reperimento del lessema). Nella tabella sono anche indicate le attestazioni in cui il problema lessicale rimane irrisolto.

⁴¹ Cfr. W-D. Krause, *Wesen und Formen fremdsprachiger Kommunikation*, p. 67.

Tabella 4 - Distribuzione delle soluzioni lessicali nei due corpora in esame

	Corpus Italiano L2	Corpus Tedesco L2
(a) Soluzione attraverso auto-riparazione	18 (69,23%)	8 (25%)
(b) Soluzione attraverso etero-riparazione	6 (23,07%)	21 (65,62%)
(c) Mancata soluzione	2 (7,69%)	3 (9,37%)
Totale	26 (100%)	32 (100%)

Come si evince dalla tabella (4), in entrambi i corpora i casi in cui la ricerca di parola non trova una soluzione (c) sono sensibilmente più ridotti rispetto alle attestazioni in cui la voce lessicale problematica viene individuata. Nei dati in esame, la mancata soluzione è legata non solo alla difficoltà di tutti i partecipanti (guida e turisti) nel reperire il termine, ma talvolta anche all'intenzione della guida di chiudere rapidamente la sequenza laterale, riconfigurare il quadro partecipativo e ritornare al flusso tematico temporaneamente abbandonato. La tabella (4) rivela, inoltre, una diversa distribuzione delle soluzioni auto- ed etero-riparate nei due corpora. Mentre nei dati di italiano L2 prevale l'auto-riparazione (a), attestata nel 69,23% dei casi, in quello di tedesco L2 è più frequente la etero-riparazione ((b), 65,62%). I turisti madrelingua tedeschi tendono a intervenire più frequentemente nell'interazione, dopo essere stati interpellati dalla guida o interrompendo il suo turno di parola, e contribuiscono alla ricerca del termine problematico. Al contrario, la guida madrelingua tedesca, parlante italiano L2, risolve spesso le difficoltà lessicali in modo autonomo, senza l'intervento del pubblico italiano. Nei dati di tedesco L2 la guida turistica perde il suo ruolo dominante nell'interazione più frequentemente rispetto al corpus di italiano. Le ragioni di questa diversa distribuzione non possono essere approfondite in questa sede, ma potranno essere chiarite attraverso ricerche future e con l'osservazione e il confronto di altri dati autentici.

5. Osservazioni conclusive

L'indagine ha messo a fuoco le sequenze di ricerca di parola, nelle quali l'attenzione dei partecipanti è co-orientata alla soluzione di un problema di formulazione, all'interno di un corpus di visite guidate in cui la guida turistica parla italiano o tedesco come L2. L'analisi dei dati ha dimostrato che i processi di ricerca lessicale si profilano generalmente come attività interattive e sono messi in atto da chiare indicazioni di incertezza e/o da richieste esplicite di aiuto da parte delle guida turistica. Sul piano interazionale, il flusso comunicativo viene interrotto dall'apertura di sequenze laterali che tematizzano le competenze linguistiche dei partecipanti e rovesciano il loro rapporto di asimmetria, determinando la momentanea perdita da parte della guida della sua posizione dominante di regista dell'interazione. In questo modo, i ruoli conversazionali sono sottoposti a un processo di negoziazione al termine del quale la guida si riappropria della sua dominanza. Le sequenze metalessicali sono spesso ampie, presentano un lavoro verbale che può estendersi su più turni di parola prima di giungere all'individuazione del termine problematico.

Sebbene l'assenza di valutazione statistica e il numero relativamente ridotto di attestazioni esaminate imponga cautela nel considerare i dati, l'analisi evidenzia alcune linee di orientamento principali. I due corpora di visite guidate con italiano e tedesco L2 sono costellati di attività di ricerca di parola, che mostrano il ricorso delle stesse strategie di compensazione lessicale. Le dinamiche privilegiate sono quelle di conseguimento intralinguale, per mezzo di parafrasi e descrizioni dell'entità da esprimere. Le attività di ricerca lessicale rivelano evidenti regolarità nella loro struttura: la sequenza laterale, nella quale la guida manifesta la difficoltà di formulazione, viene generalmente introdotta da segnali verbali o para-verbali. La ratifica della soluzione al problema spesso chiude il processo di ricerca di parola. La guida si riappropria così della sua posizione di dominanza nell'interazione e riprende, in forma monologica, il topic del discorso temporaneamente sospeso. Le soluzioni attraverso etero-riparazione, più precisamente i casi in cui i turisti intervengono e collaborano con la guida, individuando il termine problematico, sono più frequenti nei dati di tedesco L2 rispetto a quelli di italiano, nei quali prevale invece la auto-riparazione.

In conclusione, l'analisi delle strategie di compensazione lessicale in corpora come quelli esaminati in questo studio può costituire un valido punto di partenza per la descrizione delle pratiche interazionali in contesti multilingue, per la trattazione delle dinamiche conversazionali all'interno delle visite guidate, nonché per la riflessione nell'ambito della didattica delle lingue straniere e della formazione delle guide turistiche. Proseguendo le ricerche in questo ambito, sarà interessante approfondire il grado di interferenza della lingua nativa nei processi di compensazione lessicale attestati nel corpus e indagare l'eventuale correlazione fra il tipo di parola o locuzione problematica (termine tecnico-specialistico, idiomatico, ecc.) e la strategia di ricerca lessicale adottata dalla guida. Infine, risulterà utile anche ampliare il materiale in esame e proporre un confronto tra processi di ricerca di parola in visite guidate e in altre tipologie di interazione sia simmetrica che asimmetrica.

Convenzioni di trascrizione

[]

[] Sovrapposizione nella produzione, parlato simultaneo

= Legatura immediata a un nuovo turno o ad un'altra unità prosodica, senza micro pausa tra le unità

(.) Micropausa

(-) Pausa corta (circa 0.25 secondi)

(2.0) Pausa in secondi (superiore al secondo)

: Tenuta del suono, allungamento

äh,öh,

eh,

ehm Segnali di esitazione

ja=a,

ne=e Segnali bisillabici

akZENT Accento primario o principale

ak!ZENT! Accento particolarmente forte

? Contorno intonativo molto ascendente

, Contorno intonativo ascendente

- Contorno intonativo costante

; Contorno intonativo discendente

. Contorno intonativo molto discendente

<<acc>> Accelerando

<<rall>> Rallentando

TF indica un oggetto*Trascrizione Attività non-verbale parallela alla produzione verbale*



FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

ANNO XXV - 2/2017

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione.all@unicatt.it (Redazione della Rivista)
web: www.analisiilinguisticaeletteraria.eu

ISSN 1122 - 1917



9 788893 352437